

## LEGGERMENTE

## Buffa: vengo in Friuli per i libri e il Far East

Il popolare commentatore sportivo venerdì nel salotto di Patui a San Daniele. «E mi godrò il festival dei film d'Oriente»

di PAOLO PATUI\*

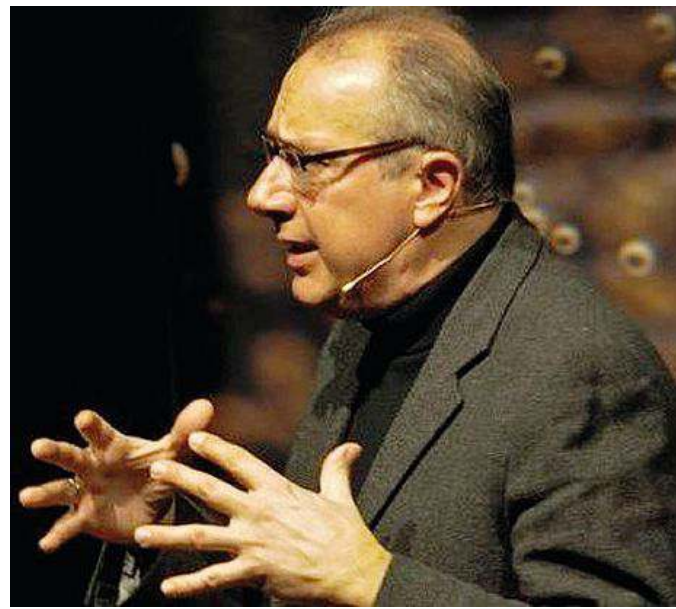
«Se vengo in Friuli? Certo che ci vengo! Sono viaggiatore compulsivo, ma proprio per questo motivo ti posso assicurare che per me il Friuli è una delle terre più belle che si possano incontrare viaggiando». Inizia così a luglio di un'estate fa la lunga serie di chiacchierate fra "LeggerMente" e Federico Buffa che sarà nostro ospite venerdì alle 20.45 all'auditorium alla Fratta di San Daniele. Federico allora non era di certo uno sconosciuto, se non altro per quel suo modo romantico e insolito di diffondere le gesta dell'Nba. La scorsa estate aveva appena terminato di raccontare sempre con quel suo modo epico - quasi omerico - la storia dei mondiali di Calcio e i personaggi scelti, le partite descritte facevano da impietosa cartina al tornasole alle contemporanee gesta, buone solo per uno spot pubblicitario, di Balotelli&co. Ci era venuto naturale contattarlo per un invito. Abbiamo sempre amato inserire un "lettore" sportivo nelle nostre stagioni, per dimostrare così che leggere è un'azione non necessariamente accademica, ma anche perché certi giornalisti sportivi sono capaci di parla-



Federico Buffa, popolare commentatore sportivo in tv, sarà ospite del salotto di "rEsistenza letteraria" di Paolo Patui (a destra) venerdì a San Daniele

re a tanti, tantissimi. E noi non vogliamo essere un cenacolo per pochi. Così gli abbiamo scritto. Non sapevamo se la sua risposta sarebbe stata un sì o un no e a dire il vero non sapevamo nemmeno se avrebbe risposto. Invece, sì, subito, con gentilezza e cortesia davvero uniche. Quasi spiazzanti. Federico Buffa è soprattutto una persona educata

davvero, curiosa all'infinito, che ha costruito il suo modo di essere sopra una solida base culturale. «Devo quello che so, i libri che conosco, i libri che ho letto e che leggerò ai settemila della biblioteca di mio padre. Un patrimonio monumentale che lui mi ha affidato, ancora pieno di piccoli segnalibri apposti sulle pagine che gli avevano trasmesso il



succo del sapere e della vita. Mio padre era un lettore raffinatissimo. Io ho solo spulciato fra quei volumi, che mi hanno trasfuso informazioni, riflessioni, domande sulla vita e sugli uomini; e attraverso quelle pagine mi sono arrivate anche le emozioni provate da mio padre nel leggerle, nello sfogliarle. Per questo motivo sono un lettore di libri su

carta, punto e basta. Confesso la mia idea retrò; morirò leggendo libri di carta».

Settemila tomi sono un'enormità, ma azzardo egualmente la classica domanda per sapere se fra i tanti ci sia un libro indimenticabile. «Quello che più ha inciso sulla mia formazione è "Herzog" di Saul Bellow; c'è una introspezione psicologica in

quel libro così spietata e stupefacente nella sua profondità da riversare su di me quei pensieri e quelle riflessioni costringendomi a capirmi o per lo meno a provare a farlo». È ciò che cerchi in un libro? «Un tempo sì, ora non più: cerco qualcosa da imparare; leggere è imparare diversità, lontananze, entrare nell'ignoto di un autore, di una storia, di un territorio, di un'idea. La letteratura colma ignoti e ne crea altri. Per questo è un'esperienza emozionante come nessun'altra. Ecco perché questi ultimi 15 anni li ho trascorsi leggendo soprattutto libri di viaggio; divorandoli, oserei dire. E in particolare per me è stata davvero folgorante la lettura di "Giappone. Mandala" di Fosco Maraini, il padre di Dacia, viaggiatore instancabile, alpinista, personaggio curioso e da curiosare». Un titolo non casuale: fin dall'inizio Federico ci disse: «Vengo a "LeggerMente" nella settimana in cui sarò a Udine per il Far East Film. Cosa posso desiderare di più? Parlare di libri con voi, godermi un festival davvero straordinario. Lo vedi che il Friuli è davvero una terra meravigliosa?».

(curatore della rassegna\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cossetti, la vera identità della Carnia

L'eco delle vicende Copca alla presentazione del libro sul compositore di Chions

di Fabiana Dallavalle

UDINE

I temi del Friuli e della marilenghe sono entrati autorevolmente nel calendario dei Dialoghi in biblioteca, ieri a Udine, nell'appuntamento settimanale sulle novità editoriali organizzato dalla Joppi. Si è parlato di musica, in sala Corgnali, in occasione della presentazione del volume "Giovanni Battista Cossetti e la riforma della musica sacra in Friuli tra Ottocento e Novecento", scritto da Alessio Screm e pubblicato da Forum editrice. Insieme con l'autore e musicologo, difronte a una sala affollata, lo scrittore Paolo Maurenig, il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno

e David Giovanni Leonardi, docente di Storia della musica al conservatorio Tomadini. Una monografia importante ed esaustiva, quella di Screm, che ripercorre la vita del maestro nato a Tolmezzo nel 1863 e morto Chions nel 1955. Indagine che aggiunge un tassello al mosaico della storia della musica friulana e nazionale fra Ottocento e Novecento. Dopo aver pubblicato "Chopin, il poeta al pianoforte", il giovane musicologo e organizzatore di eventi culturali si è allontanato dalla storiografia romanizzata per dedicarsi interamente all'indagine scientifica, raccogliendo in 500 pagine il frutto dei suoi studi di dottorato di ricerca condotti all'università di

Udine. Il volume è impreziosito da foto, spartiti e da un cd che raccoglie le "Dieci premiate composizioni per organo" di Cossetti finora inedite, eseguite da Michele Bravin. Ha introdotto la discussione il direttore della Biblioteca e dei Civici Musei Romano Vecchiet. David Giovanni Leonardi che ha tratteggiato al pubblico il valore del "cecilianesimo" e la figura di Cossetti. E Paolo Maurenig ha aggiunto completato l'analisi letteraria della ricerca di Screm. Al direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno, è toccato il compito di approfondire la figura di Cossetti, e di legare il musicista, «personaggio attuale e straordinario, uno dei friulani che ebbero rapporti con Ro-

ma», alla situazione della Carnia «spaventata e rabbiosa, derubata non solo del denaro - ha detto Cerno facendo riferimento alla vicenda di Coopca -, ma anche di una parte dell'anima. Libri come questo, che fanno soffermare sulla rettitudine di altri friulani, hanno in sé il germe di identità che non ci farà omologare per comportamenti e omissioni ad altri, e sono molto più efficaci delle vuote promesse della politica». Infine Screm che ha ripercorso la vita del maestro, segnalando il corpus delle opere, la sua originalità di compositore, «da vero animatore culturale. Una figura di cui oggi la Carnia avrebbe davvero bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro alla biblioteca Joppi dove è stato presentato il libro di Alessio Screm (F. Petrusi)

## Destini incrociati dei migranti: oggi il rapporto all'etnografico

UDINE

Un'occasione di dialogo, oggi al Museo etnografico, per discutere da diverse angolature i fenomeni e i processi della mobilità contemporanea. "Destini incrociati", il volume di Roberta Altin, Andrea Guaran e Flavia Virgilio sarà presentato nel salone di palazzo Giacomelli alle 17.30. Ne parleranno, alla presenza degli autori, il giornalista Gianpaolo Carbonetto, l'assessore comunale ai diritti e all'inclusione sociale Antonella Nonino e il direttore del Dipartimento di Scienze umane dell'Ateneo udinese Mauro Pascolini. In una società sempre più



L'indagine edita dalla Forum

multiculturale e multietnica è necessario che politiche, servizi e azioni pedagogiche si compenetrino per costruire una nuova cittadinanza.

## IL LIBRO DI D'EREDITÀ

## La ripresa economica e altre sorprese ai tempi del Medioevo

UDINE

"Storia dello sviluppo economico medievale" è il titolo del libro che il professor Pier Luigi D'Eredità ha pubblicato per i tipi di Mimesi. Oggi alle 18, alla libreria Einaudi, l'autore dialogherà con i professori Flavio Presacco e Damiano Cantone.

«Dopo secoli di disinteresse, con la fine del '900 la saggistica e la letteratura è stata inondata da "riscoperte" del Medioevo - spiega D'Eredità -. Ciò è avvenuto a diversi livelli, ovviamente, ma una vera e completa discussione della valenza economica del lungo arco medievale, ha avuto pochissimo riscontro.



Pierluigi D'Eredità

Questo volume prova invece a presentare anche l'economia medievale come una realtà dotata di una sorprendente vitalità. I concetti - base che ne risultano

proposti riguardano molti aspetti del comune pregiudizio sul Medioevo come età economicamente da figlia di un dio minore, a partire dai secoli bui altomedievali. Innanzi tutto l'Alto Medioevo non fu affatto un'età economicamente immobile e conservatrice, anzi, per molti aspetti è il nostro sistema industriale che appare meno flessibile».

«A fronte di un'indagine più accurata - scrive ancora D'Eredità - un occhio smaliziato coglie nell'economia curtense molti meno motivi e interessi conservativi di quanto a prima vista si potrebbe credere. In rapporto ai tempi, per esempio, appaiono molto più indirizzate al manteni-

mento le sorprendenti capacità mimetiche del capitalismo industriale europeo e nord-americano che, dietro la patina di modernità, in effetti, ha espresso una capacità conservativa di spessore veramente notevole, visto che a distanza di due secoli esso è rimasto sostanzialmente intatto». In secondo luogo, «in questo testo è smentita la leggenda della contrapposizione città - campagna, come se fossero mai esistite folle di contadini che per fuggire alla tirannia del feudatario cercassero rifugio in città. Non solo le folle non esistettero ma avvenne che città e campagna crebbero in profonda osmosi».